

si attribuisce al famoso fr. Paolo Sarpi servita, che venne giudicato empio e dannato da alcuni, immacolato e quasi santo da altri; non può negarsi che fu personaggio di sommo e raro ingegno. Le magnifiche e tuttora esistenti prigioni pubbliche, che furono innalzate presso il ponte della Paglia e congiunte col palazzo ducale pel memorato ponte de' Sospiri, precisamente corrispondente alle stanze degli avvogadori e del magistrato de' Dieci, le trovo illustrate con 4 tavole dal celebre architetto Selva, nella mai abbastanza ammirata opera: *Le Fabbriche e i Monumenti cospicui di Venezia*. A darne contezza procederò con quel grande. Ad effettuare il lodevolissimo intendimento, il governo adottò il disegno d'Antonio da Ponte, che nel 1589 vi die' incominciamento, al di là del rivo che scorre lunghesso il palazzo ducale. Questo edifizio è tutto costruito di grandiosi e pesanti massi di pietra d'Istria, che contribuiscono alla sua robustezza e magnificenza. Il fianco immerso nel rivo, col regolare ma rude bugnato o rustico a bozze di cui è investito, col triplice ordine di piccole finestre munite di doppie grosse ferrate, inspira quella tristezza che forma l'elogio del suo architetto, poichè è riuscito a decorosamente caratterizzare l'uso a cui fu destinata questa fabbrica. Volendo egli poi mitigare tal carattere nella facciata sulla strada che bordeggia il gran canale di s. Marco, senza però smentirlo, dispose a quella parte il portico ad arcate, ossia di 7 archi (sul di cui cornicione s'innalzano 7 finestroni rispondenti agli archi), nel mezzo del quale si trova l'atrio che mette alle scale e al cortile; e superiormente innalzò una sala ed alcune stanze pel magistrato, che appellavasi de' *Signori di Notte al Criminale*, ornando questo piano con colonne d'ordine dorico, fiancheggiate da semipilastri, con grandiose finestre nel mezzo, non omettendo però il bugnato nell'arcate e ne' superiori intervalli, e fa-

cendo più risentita la trabeazione con mensole nel fregio, giudiziosamente sostituite a' triglifi per rendere più maestoso questo prospetto. Essendo questo edifizio quasi tutto isolato, e con un cortile nel mezzo, non poteva mancare di ventilazione, resa però assai più efficace a' nostri giorni con l'apertura di nuovi fori e con nuove riduzioni. Può esso contenere circa 300 persone, atterrate essendosi ora le prigioni insalubri per mancanza di luce o di ventilazione. Comodo e saggio è il riparto d'ognuno de' suoi piani, distribuite essendo le varie qualità d'luoghi con relazione alla gravità d'delitti, con sapiente equità e giustizia discrezionale, e vi regna tale una disciplina e nettezza che contribuisce al sollievo e alla salute d'carcerati. Dichiariò il Temanza: Che per lungo tratto d'Europa non vi è forse un muramento di questo genere, che equivalga in comodo, robustezza e magnificenza. L'Howard nelle sue *Prigioni*, stampate nel 1780, poco si trattiene intorno a queste di Venezia. Rimarca però, che sono le più forti ch'egli avesse vedute, che vi erano d'prigionieri confinati in vita in una oscura cella, la pena di morte essendo fra' veneti molto rara; che nuno de' prigionieri si aggravava di catene, e che non v'erano in esse né febbri, né forti disordini. Loda i più stabilimenti fondati a sollievo d'prigionieri civili e criminali, e le regole osservate pel buon governo delle due infermerie. Aggiunge egli pure, che comunemente credevasi, che i prigionieri di stato rinchiusi nella parte superiore del palazzo ducale sotto il tetto, per essere questo coperto di piombo, e perciò quelle carceri dette *Piombi*, soffrissero nell'estate un caldo eccessivo, il che è falso per asserzione di coloro stessi che furono colà ritenuti, come già dissì ragionandone. Più severa, continua il Selva, dovea essere la condanna pe' rei di stato ne' così detti *Pozzi*, camerotti compresi come in una torre che esiste